

## **PENTECOSTE, RICENTRARI IN DIO**

Ecco la scena del giorno di Pentecoste: Le porte del cenacolo sono chiuse. Gli apostoli vivono paurosi, confusi, passivi, inattivi. All'improvviso dal cielo un vento vigoroso e spaventoso investì tutta la casa dove si trovavano. Lo Spirito fece *esplosione* il cenacolo. Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo? Lo Spirito Santo infuoca i loro cuori, illumina le loro menti, dà nuovo vigore alla loro volontà e conferma la loro vocazione di apostoli. Inizia l'avventura apostolica del popolo cristiano. Inizia il cammino della Chiesa, tra mille ostacoli, derisioni, opposizioni e persecuzioni. ».(cf Atti 2,1-12)

**INCONTRO COL POPOLO:** Dice Luca negli Atti degli Apostoli: “*Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. Erano stupefatti e dicevano: “...costoro che parlano non sono forse tutti dei Galilei? E com'è che li sentiamo parlare ciascuno la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti...”* E segue un elenco di popoli e di lingue. Il tutto fa parte dell'evento Pentecoste. San Luca, poi, stabilisce un parallelismo con l'episodio di Babele (Gen. 11), dove la situazione è completamente opposta. E' una situazione di caos, quel caos che continua ancora oggi: caos linguistico e ideologico, caos politico ed economico, caos religioso e morale. Il parallelismo di Luca consiste in questo: a Babele parlano tutti la stessa lingua, ma nessuno riesce a capire l'altro. A Pentecoste parlano lingue diverse, eppure tutti si capiscono come se parlassero un'unica lingua. La spiegazione è nel confronto: gli uomini di Babele dicevano: “*...Venite e costruiamo una città e una torre la cui cima tocchi il cielo*” Poi, sottovoce, aggiungono: “*Facciamoci un nome*”. Il peccato consiste esattamente nell'agire non per onorare la divinità, ma per farsi un nome. In tutti può presentarsi la tentazione della volontà di dominio, conseguentemente Dio è strumentalizzato e sorge la guerra degli egoismi, individualismi e protagonismi.

**FARE UN NOME A DIO:** Il giorno di Pentecoste gli Apostoli sono invasi e conquistati dallo Spirito e il centro della loro missione diventa *un fare un nome a Dio*. Quando tutti si orientano verso la Gloria di Dio, il centro diventa Dio ed avviene il cambio, il nuovo e quella *conversione Pentecostale* che è, esattamente, “*decentrarsi da se stessi e ricentrarsi in Dio*”. Lasciarsi guidare dallo Spirito è la forza di ogni credente. Il Patriarca di Costantinopoli, Atenagora I, nel 1968 ricordava ai Cristiani che “Senza lo Spirito Santo, Dio è lontano, Cristo resta nel passato, il Vangelo è una lettera morta, la Chiesa una semplice organizzazione, l'autorità un potere, la liturgia è vuota, e l'agire cristiano una morale di schiavi. Ma con lo Spirito Santo il cosmo è rigenerato, il Vangelo è vita, la Chiesa realizza la comunione trinitaria, l'autorità si trasforma in servizio, la liturgia è grazia, la condotta umana viene deificata.” E Monsignor Tonino Bello, ispirato da questo pensiero, invitava a pregare: “*Vieni, Spirito Santo, dissipa le nostre paure. Liberaci dalla tristezza dell'egoismo e della chiusura mentale. Vieni, Spirito Santo e facci capire che i deboli, i diseredati, gli emarginati, sono i tuoi preferiti. Vieni, Spirito Santo, facci capire che possiamo vivere come famiglia e parlare la stessa lingua con chi arriva dal nord o dal sud, dall'est o dall'ovest. Vieni, Spirito Santo, e rinnova la faccia della terra; rinnova questo mondo che invecchia e muore nell'odio, nel sangue e nelle guerre. Vieni, Spirito Santo, donaci la forza per continuare a predicare il Vangelo di Cristo, il vangelo dell'amore e della fraternità*”